

disarmo integrale, un'utopia? no, necessità per uscire migliori dalla crisi



nuovo appello di papa Francesco per un disarmo integrale

*disarmo integrale per la pace,
usciamo migliori dalla crisi*



di Alessandro Di Bussolo

Il Messaggio del Papa è rivolto al 4° Forum di Parigi sulla Pace, in programma dall'11 al 13 novembre: la corsa alle spese militari giustificata dalla deterrenza dell'"equilibrio degli armamenti" ha già causato grandi tragedie umanitarie. Serve una "speranza responsabile" per migliorare il mondo e

uscire dalla pandemia risanando “le ferite della famiglia umana”

Non si può generare la pace senza “un impegno collettivo concreto a favore del disarmo integrale”: l’aumento delle spese militari giustificato dall’idea della deterrenza, “fondata sull’equilibrio delle dotazioni di armamenti” ha già causato “tragedie umanitarie di grande portata”. E non dobbiamo sprecare l’opportunità di “uscire migliori” dalla crisi della pandemia, di migliorare il nostro mondo, “di risanare in profondità le ferite della famiglia umana”. Così Papa Francesco, in un messaggio, si rivolge ad organizzatori e partecipanti del quarto Forum di Parigi sulla Pace, che si apre oggi per proseguire fino al 13 novembre, sul tema “Ridurre le fratture mondiali”.

Cosa è la disuguaglianza? Ogni anno si spendono 1.750 miliardi in armamenti, una cifra troppo grande per capire, si spendono 50.000 dollari al secondo... e invece ci sono milioni di persone che vivono ogni giorno con 2 dollari...questa è la disuguaglianza”. Gino Strada



una riflessione per “uscire migliori” dalla pandemia

Francesco si augura che la riflessione di questi giorni contribuisca a promuovere la pace, il buon governo e un futuro migliore per tutti, e “che aiuti a uscire migliori dalla pandemia di Covid-19”. Otto sono le priorità degli 80 progetti sostenuti quest’anno dal Forum: lottare contro la crisi del Covid-19; tutelare gli spazi comuni: oceani, clima, spazio, biodiversità; un miglior governo del mondo digitale; proteggere la sfera pubblica nel tempo della pandemia; lottare contro le fake news e le minacce contro la stampa; raggiungere l’uguaglianza tra uomini e donne; rinforzare la cooperazione Sud-Sud; riformare il capitalismo attraverso l’economia sociale e solidale.

rinunciare alla via più comoda: il ritorno alla “normalità”

La scelta di fronte alla quale la famiglia umana si trova, in questa fase storica, per il Papa è tra il cosiddetto “ritorno alla normalità”, la via più comoda, e cogliere invece “l’opportunità concreta di conversione, di trasformazione, di ripensare il nostro stile di vita e i nostri sistemi economici e sociali”, come il Pontefice ha chiesto all’Assemblea generale delle Nazioni Unite nel settembre 2020. Ma, ricorda Papa Francesco, la realtà che conoscevamo prima della pandemia “era quella in cui la ricchezza e la crescita economica erano riservate a una minoranza mentre milioni di persone non erano in grado di soddisfare i bisogni più elementari e condurre una vita dignitosa”. La Terra veniva saccheggiata “da un miope sfruttamento delle risorse, dall’inquinamento, dal consumismo ‘usa e getta’ e ferita da guerre ed esperimenti con armi di distruzione di massa”.

Ritorno alla normalità significherebbe anche ritorno alle vecchie strutture sociali ispirate da “autosufficienza, nazionalismo, protezionismo, individualismo e isolamento” ed escludenti i nostri fratelli e sorelle più poveri. È questo un futuro che possiamo scegliere?

nessuno si salva da solo

Il Papa torna a sottolineare che “le decisioni che prendiamo oggi per uscire dalla crisi determinano la ‘rotta’ delle generazioni a venire”, come pure che “siamo una comunità globale e che ‘nessuno si salva da solo!’ ”. La via di uscita, quindi, “è lavorare insieme per uscire migliori di prima”.

Il primo e più urgente tema su cui dobbiamo porre la nostra attenzione è che non vi può essere una cooperazione generatrice di pace senza un impegno collettivo concreto a

favore del disarmo integrale. Le spese militari a livello mondiale hanno oramai superato il livello registrato alla fine della “guerra fredda” e aumentano sistematicamente ogni anno.

L'idea sbagliata delle deterrenza dell'equilibrio delle armi

Francesco ricorda che i governi “giustificano tale riarmo richiamandosi a un'idea abusata di deterrenza fondata sull'equilibrio delle dotazioni di armamenti”. Ma perseguire i propri interessi “principalmente sulla base dell'uso o della minaccia della forza”, non garantisce certo, per il Pontefice “la costruzione e il mantenimento della pace”. L'idea della deterrenza, infatti, “in molti casi è risultata fallace, determinando tragedie umanitarie di grande portata”. E qui cita Papa Giovanni XXIII, che nella Lettera enciclica *Pacem in terris* auspicava che: “Al criterio della pace che si regge sull'equilibrio degli armamenti, si sostituisca il principio che la vera pace si può costruire soltanto nella vicendevole fiducia”.

Va inoltre sottolineato che alla logica della deterrenza è stata associata quella propria del mercato liberista che gli armamenti possano essere considerati alla stregua di tutti gli altri prodotti manufatti e quindi, come tali, liberamente commerciabili a livello mondiale. Non è dunque un caso se per anni abbiamo assistito acriticamente all'espansione del mercato delle armi a livello globale.

La speranza affidabile: L'ingiustizia non è inevitabile

Se la pandemia ha messo in luce drammaticamente i “limiti e le carenze delle nostre società e dei nostri stili di vita”, per Papa Francesco abbiamo “bisogno di sperare”, perché la speranza “ci invita a sognare in grande e a dare spazio

all'immaginazione di nuove possibilità". La speranza incentiva l'azione sulla base della consapevolezza che la realtà può essere cambiata.

Il mio auspicio è che la tradizione cristiana, in particolare la dottrina sociale della Chiesa, come pure altre tradizioni religiose, possano contribuire ad assicurare al vostro incontro la speranza affidabile che l'ingiustizia e la violenza non sono inevitabili, non sono il nostro destino.

Procedere sulla strada del bene comune

Di fronte alle conseguenze della pandemia, per il Papa, la nostra coscienza ci chiama "a una speranza responsabile, cioè, in concreto, a non seguire la via comoda del ritorno a una 'normalità' segnata dall'ingiustizia, ma a vedere nella crisi l'opportunità "di ripensare il nostro stile di vita e i nostri sistemi economici e sociali". Una speranza che ci permette "di respingere la tentazione delle soluzioni facili e ci dà il coraggio di procedere sulla strada del bene comune, della cura dei poveri e della casa comune".

Non sprechiamo questa opportunità di migliorare il nostro mondo; di adottare con decisione modalità più giuste per attuare il progresso e costruire la pace. Animati da questa convinzione, è possibile generare modelli economici che servano i bisogni di tutti preservando i doni della natura, come pure politiche lungimiranti che promuovano lo sviluppo integrale della famiglia umana.

Ci possa ispirare, conclude Francesco nel suo messaggio, la parola che il profeta Geremia rivolse al popolo in tempo di grave crisi: "Fermatevi nelle strade e guardate, / informatevi dei sentieri del passato, / dove sta la strada buona percorretela, così troverete pace per la vostra vita"

